

GRUPPO DI LAVORO
PER UNA
“CARTA EUROPEA DELLE COMUNITA' CARCERARIE”

Milano San Vittore, 7 Luglio 1997

Egregio Signor
Sergio Cofferati
Segretario Generale della CGIL
Corso Italia 25
00198 ROMA

Gentile Signor Cofferati, penso che ormai siano maturati validi presupposti per riuscire a mettere a punto un buon progetto, partendo da una prima iniziativa sperimentale a Milano che sia però di respiro nazionale.

L'Agenzia di Solidarietà per il Lavoro, così come delineata nell'elaborato su *Detenzione e Lavoro*, illustrato il 28 Giugno scorso a San Vittore, potrebbe diventare un punto di riferimento reale per tutte quelle espressioni della Società Civile, compreso il Sindacato, che già storicamente operano nel sociale, nelle aree del disagio ed in particolare nel e per il mondo della reclusione; risorse umane spesso abbandonate a sé stesse così da vanificare un risultato soddisfacente ed incisivo, nonostante l'impegno e lo sforzo soggettivo.

Volendo iniziare, con questa lettera, ad articolare una ipotesi progettuale, non si può prescindere dal prevedere il coinvolgimento nell'Agenzia, a tutti i livelli, delle rappresentanze degli Enti locali, Regione e Comune, delle Associazioni del mondo delle Imprese e delle Associazioni di categoria e professionali.

La sede operativa dell'Agenzia potrebbe avere come sua collocazione ideale in uffici messi a disposizione da Enti locali o da altro Ente.

Tale attività dovrebbe poter fare affidamento, per il proprio funzionamento ed eventuale sviluppo, su fondi autonomi, costituendo a questo fine una Associazione che si rivolga all'intera Società Civile.

L'Agenzia potrebbe avere anche una operatività interna al Carcere, se collegata all'iniziativa relativa all'apertura di uno Sportello Servizi interno all'Istituto Penitenziario, così come delineato nello stesso elaborato su *Detenzione e Lavoro*, rivolgendosi infatti, più in generale, a tutte le componenti della Comunità Carceraria.

Ed in particolare, prendendosi anche cura, nella ricerca delle opportunità, dell'area già vastissima ed in continua tendenziale espansione, a ridotta tutela giuridica anzi del diritto incerto, che comprende sia l'emarginazione degli extracomunitari che, in parte, la marginalizzazione dei tossicodipendenti e dei sieropositivi che desiderino svolgere un ruolo attivo ed adeguato, anche se in forme protette, nella Società Civile, piuttosto che sopravvivere passivamente ghettizzati.

Un'iniziativa di così largo respiro dovrebbe infine poter contare, oltre che sui tipici organi statutariamente previsti, anche su un Comitato promotore e di supervisione, formato da qualificate personalità del mondo del lavoro e, più in generale, da esponenti della Società Civile notoriamente riconosciuti per la loro sensibilità sociale e per il loro impegno verso le aree del disagio e dell'emarginazione.

Mi rendo ben conto quanto forte sia questa proposta. Lascio alle Sue attente riflessioni ed alle eventuali conseguenti decisioni.

per Il Gruppo di lavoro
Sergio Cusani